

Il senso del pudore

La legge contro la violenza sessuale recentemente approvata al Senato torna alla Camera e non è detto che questa sia la volta buona

I nostri legislatori si inciampino allorché si tratta di decidere se la legge debba proteggere la «persona» oppure la «morale». La distinzione ha tutta l'apparenza del cavillo giuridico ma non lo è, anzi è piuttosto fonda-

mentale. Volendo difendere la «morale» dovrebbe vietare e punire oltre che la violenza anche le eventuali offese al pudore e potrebbe coinvolgere per concorso in reato, chi agisce con chi subisce limitandosi invece a tutelare la «persona» dovrebbe ignorare ogni riferimento al pudore o al rispetto dovuto a tutto ciò che attiene alla sessualità per occuparsi soltanto della sopraffazione subita da chi è stato vittima della violenza.

Ma chi ha detto che optando per una delle alternative si debba necessariamente escludere l'altra?

Chi può onestamente sostenere che non c'è relazione tra il dilagare della pornografia, la mercificazione del sesso e l'aumento sempre crescente degli stupri e delle violenze sulle donne e sui minori?

La cultura che si qualifica «laica» non sopporta la tutela legale di certi valori morali e nello stesso tempo vorrebbe che sparissero le devianze derivanti dallo scaldamento di essi di fatto si comporta come chi vuole la botte piena e la moglie ubriaca.

Si vorrebbe che in nome della libertà avessero piena cittadinanza e pieni diritti i trafficanti di pornografia i corrotti mercatori del sesso che hanno ridotto la donna a oggetto provocatore di sollazzo idiota e invero come e nello stesso tempo si pretende che non si traduca in atto ciò che è ampiamente rappresentato e ostentato nelle patrie rivendite di giornali o negli squallidi schermi delle sale a luci rosse.

Quando l'uso della libertà fa aumentare la schiera dei furbi e degli idioti oppure dei psicopatici c'è da chiedersi se per caso non si è fatta confusione e non si è scambiata la licenza per libertà o il cretinismo per manifestazione della creatività dello spirito.

Fino a prova contraria nella sessualità è racchiusa come in uno scrigno la fonte della vita. l'uso responsabile umano civile di essa è garanzia e premessa dell'equilibrio psicofisico delle generazioni prossime venture, il patrimonio genetico e perché no morale e spirituale di esse può essere negativamente ipotocato dagli abusi dalle incontinenze e dalle stravaganze sessuali.

La manifestazione del pensiero è libera e garantita dalla nostra Costituzione ma non si venga a dire che certa pseudo letteratura scandalistica e scandalosa rientra nel novero delle manifestazioni del pensiero!

Giustamente si reclama la definizione di norme etiche per gli scienziati che si occupano dell'ingegneria genetica perché si è capito che essi possono condizionare la sopravvivenza delle specie viventi altrettanto giustamente ci si dovrebbe preoccupare di impedire o almeno di non favorire il progressivo declassamento della sessualità operato da tutti coloro che consapevolmente o inconsapevolmente la inacidiscono separandola dalla affettività.

C'è analogia tra la gestualità sessuale e la parola. come quest'ultima esprime il pensiero così la prima esprime e rende visibile l'amore. Come la parola stegata dal pensiero è un suono inascol-

to così la sessualità svuotata di ogni significazione affettiva può diventare un insieme di gesti comici e anche sgradevoli. La gestualità sessuale è per se stessa ambigua. Soltanto chi ne è coinvolto è in grado di discernere se è espressione di amore o di altri sentimenti più o meno nobili od onorevoli. Da qui scaturisce il senso del pudore ossia quella riservatezza che vuol evitare che altri vedano ciò che è essenzialmente ambiguo e indecifrabile per chi li osserva dall'esterno.

Il senso del pudore non è una creazione della cultura. un frutto bacato di tabù superstizioni e cestrati, una trappola di cui liberarsi in nome del progresso e della evoluzione, ma piuttosto una conquista dell'uomo civile che riscatta la sua istintualità servendosi come di segno espressivo della propria spiritualità e interiorità.

È accaduto che si sia serviti del senso del pudore in modo improprio o che sia stato utilizzato in funzione dell'ipocrisia da mascherare. Può essere accaduto che si volesse far di nascosto ciò che non si era capaci di riscattare o di nobilitare per endemica povertà spirituale ma ciò non toglie che il pudore è radicato nella natura stessa del gesto che si vuol proteggere un gesto che non può diventare spettacolo per nessuno, ma esperienza di vita e di interiorità per coloro che se lo scambiano.

È troppo se si chiede a chi fa le leggi di riflettere su ciò che sta dietro ai fatti che essi sono chiamati a regolare?

È davvero incompatibile la difesa della persona umana e la contemporanea tutela dei valori morali, tolti i quali la stessa persona umana perde prestigio e dignità?

Dovendo tagliare l'erba di sotto i piedi al sesso violento è opportuno lasciar perdere i pregiudizi, le ripicche e i falsi pudori e recuperare l'autentico saggio ed onesto comune senso del pudore.

CARLO CROVETTO

Alla Provincia Regionale di Trapani Mario Barbara Presidente

Il democristiano Mario Barbara è stato eletto Presidente della Provincia Regionale di Trapani da una maggioranza di pentapartito Mario Barbara appartiene a quella seconda generazione di democristiani castellammarese che ha già dato due sindaci alla città di Trapani ed arriva alla massima carica dell'Amministrazione Provinciale dopo essere stato capogruppo ed assessore ed avere ricoperto a Castellammare del Golfo la carica di sindaco. E funzionario del Banco di Sicilia, direttore in atto dell'agenzia di Alcamo.

Assessori provinciali sono stati eletti i democristiani Saverio Catania, Gaetano Genovese e Alberto Sansica, i socialisti Egidio Alagna e Vincenzo Mauro, il socialdemocratico Pietro Ardito, il liberale Giuseppe Candia ed il repubblicano Vincenzo Giacalone.

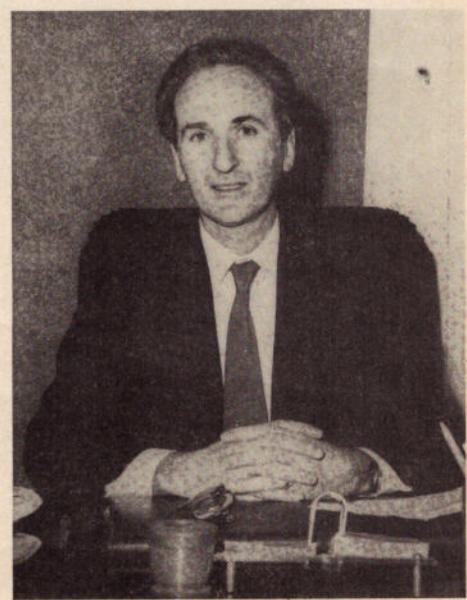
Nelle sue dichiarazioni programmatiche il Presidente Barbara ha spiegato le ragioni della nuova maggioranza. «Credere che sis sia voluta rispolverare la formula del pentapartito quale forma organica di governo, e allo stesso tempo vedere questa maggioranza arroccata a schieramenti politici per alcuni versi superati, è un errore e allo stesso tempo è come sminuire l'azione di rinnovamento della Democrazia Cristiana il cui sforzo di aggregare sempre più forze democratiche nella gestione delle singole realtà amministrative è un fatto politico reale. Questo ampio schieramento politico, che è stato chiamato alla guida della Provincia, doveva vedere anche la partecipazione del PCI in funzione del riconoscimento del contributo che questa forza politica poteva dare ad un progetto ammi-

strativo ampio, complesso e costruttivo qual'è quello che ci accingiamo a varare. L'assenza del partito comunista, la sua esclusione da questa coalizione di maggioranza, va ricercata all'interno di una serie di valutazioni politiche che hanno spinto i comunisti a lasciare il tavolo delle trattative proprio alla vigilia della composizione di questa maggioranza che ho l'onore di presiedere».

Sul piano operativo per il Presidente Barbara questa maggioranza ripercorrerà il programma di sviluppo rivolto all'incremento dell'occupazione già elaborato dalla precedente giunta, accedendo a nuovi canali di finanziamento per dare risposte concrete ai bisogni funzionali che emergono dal territorio e dalle sue forze produttive. Dopo avere esposto le condizioni economiche di questa provincia, il Presidente Barbara ha particolarmente guardato il comparto vitivinicolo per il quale ha chiesto nuove strategie che non possono scaturire soltanto dal mosto concentrato rettificato, dallo zucchero d'uva o dalla distillazione.

«Più complessivo è l'intervento che bisogna promuovere ha affermato il Presidente Barbara per il settore della pesca dove una serie di problemi reali da tempo mettono in crisi questo comparto. Il mancato rinnovo degli accordi di pesca con i paesi del Nord Africa scaduti nel 1979 crea situazioni di estrema pesantezza e di grande drammaticità che finiscono con l'influire negativamente in un ipotetico progetto di sviluppo di questo comparto».

Piccola e media industria (continua a pag 6)



Il Dott. Mario Barbara nuovo Presidente della Provincia Regionale

Al "Luglio Musicale Trapanese"

Aperta la Stagione 1988

Uno spettacolo eccezionale: Etnostoria di Sicilia

TRAPANI Sulla 41ª edizione del «Luglio Musicale Trapanese» si è aperto il sipario con un Concerto Sinfonico eseguito dall'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana diretta dal M Denis Vaughan che ha eseguito musiche di Cimarosa (Concerto per due flauti e orchestra), Ciaikovski (Lo schiaccianoe, suite) e Bizet (L'Arlesiana, I e II suite) con soliste le flautiste Rose Marie Soncini e Elena Ceconi.

La seconda rappresentazione è stata ancora un Concerto Sinfonico questa volta eseguito dall'Orchestra dell'Ente Autonomo Teatro Massimo di Palermo diretta dal M Gilberto Serebbe che ha eseguito musiche di Borodin (Nelle steppe dell'Asia Centrale «Schizofonico») e Dvorak (Sinfonia n 9 in mi minore op 95 «Dal nuovo mondo»).

E finalmente questa sera andrà in scena la prima opera lirica, delle due programmate «Don Pasquale» di Donizetti che sarà diretta dal M Antoni Pardo ed interpretata da Denia Mazzola (Nerina), che ha cantato allo Staatsoper di Vienna «Lucia di Lammermoor» ed inaugura la stagione al San Carlo di Napoli, Simone Alaimo (Don Pasquale), Pietro Ballo (Ernesto), Maurizio Picconi (dott. Malatesta). La regia è di Peppe De Tommasi che, fra l'altro, ha curato la regia lirica dello sceneggiato televisivo «Puccini» ed ha inaugurato una stagione lirica a S. Francisco con il «Barbiere di Siviglia» ed a Barcellona

con «Fedora»
L'Orchestra è l'Internazionale d'Italia, un complesso di nuova formazione della Nuova Associazione Musicale (N.A.M.U.S.) di Fermo, che ha come Maestro stabile il M Massimo De Bernardi. È un'orchestra di giovanissimi professori d'orchestra (età media 25 anni) freschi di conservatorio, che suppliscono l'inadeguata mancanza di esperienza con la bravura tecnica, con la volontà di far carriera e con tanto entusiasmo.
Numericamente limitata per un'opera come «Il Trovatore», darà il meglio di sé se il Direttore saprà trarre potenza e colore.
Per tornare al «Don Pasquale», pur essendo da alcuni giudicata un'«opera» è indubbiamente un fiore delicato dell'opera comica settecentesca. Il Maestro di Bergamo, nel confronto con Rossini e Bellini, ebbe una nota personale di dolcezza, di mestizia, di gioia paesana. Per Verdi Donizetti «ebbe la nota dell'ultrapresente, del sovrannaturale» che lo rese gradevole e maestro degli operisti dell'ottocento.

Purtroppo per gli amanti della lirica la nostra stagione è quasi al suo minimo storico per quanto riguarda le opere liriche ristrettezze economiche, come hanno confermato il Presidente Braschi ed il Consigliere Delegato Croce nella loro conferenza stampa.
A.C.
(continua a pag 6)

Nella DC palermitana

Rino La Placa Segretario Provinciale

Il 16° Congresso Provinciale della DC palermitana si è concluso eleggendo con il 92% dei voti Segretario Provinciale il prof. Rino La Placa già vice commissario straordinario e capogruppo DC al Consiglio Comunale.

Rino La Placa è nato a Petralia Soprana nel 1946, è sposato ed ha due figli. Laureato in pedagogia ed abilitato all'insegnamento di materie letterarie nelle scuole medie secondarie è il Direttore Didattico di ruolo.

Giornalista pubblicista è nostro collaboratore e collabora anche a riviste di didattica. La sua carriera politica si è iniziata e si è sviluppata sulla scia di Piersanti Mattarella, il Presidente ucciso dalla mafia del quale è stato anche segretario particolare. Dirigente provinciale regionale e nazionale del movimento giovanile DC, consigliere del Comune di Petralia dal 1970 al 1985 consigliere ed assessore della comunità montana delle Madonie presidente dell'Ente Ospedaliero «Casa del Sole» di Palermo consigliere nazionale della DC dal 1980 al 1982 consigliere comunale di Palermo dal 1985 presidente regionale dell'A.I.M.C. siciliana, sono le tappe di una intensa attività politica ed amministrativa e le note più significative di una completa dedizione al partito ed alla società.

Il Congresso è stato aperto dalla relazione del Commissario ministro Mattarella che ha sottolineato come si era in presenza di un congresso autentico, cifre alla mano, nella considerazione che questa DC «non ha avuto indulgenza per se stessa». Ma non basta, per Mattarella, un tesseramento autentico ci vuole la partecipazione attiva, dibattito, iniziativa progetto politico.
De Mita è venuto velocemente a Palermo perché ha voluto ringraziarvi perché qui a Palermo abbiamo fatto un'esperienza comune importante ed ha sottolineato che la candidatura unitaria di La Placa è segno di forza per il partito e per l'eletto



Il Prof. Rino La Placa

È il momento della massima responsabilità per rappresentare il partito stesso nella sua unità.
La mozione maggioritaria, quella dell'area De Mita che ha avuto il 56,86% dei voti impegna la DC «alla ricostruzione con l'alleanza socialista di un forte rapporto di collaborazione per attivare, in specie nelle situazioni locali, sempre un confronto costruttivo e laddove programmaticamente e politicamente possibile una collaborazione delle forze politiche dotate di maggiore rappresentatività e disponibili al conseguimento di obiettivi comuni».

Arriva l'estate

Ma l'acqua potabile non è inesauribile

Sta arrivando l'estate e con essa la grande calura che è responsabile di maggiori consumi di acqua potabile per fini irrigui, domestici, alberghieri, industriali. Ma dove prenderemo l'acqua dolce di cui avremo bisogno? Si risponde dal sottosuolo non sapendo che in tanti territori di Comuni della nostra provincia, anche in quelli che si diceva ne contenessero «un mare», che rispondono a quelli delle contrade Scaciazzo, S. Anna, Sinubio, Cuzzogrande, Oliva, Misila, Digerbato, Ciavolotto, Ciavolo, S. Padre Delle Riere, Strasatti, ecc di Mar sala, a tutti quelli delle contrade di Petrosino e di molte contrade di Mazara, ce n'è ora assai poca per gli esagerati, spaventosi emungimenti a cui abbiamo sottoposto gli strati acquiferi per finalità varie. Ritenuto che già a partire da questa estate, e non perché è piovuto poco lo scorso anno ed il corrente, non potremo avere acqua dolce in quantità bastevole per tutti e per tutti gli usi. Ci sono contrade di Marsala tra le più belle paesagisticamente e più accoglienti per giardini in cui lo strato acquifero si approfondisce e pertanto si assottiglia mediamente di 80 centimetri per anno al punto che siccome il fenomeno si verifica da venti anni circa in esse sta per aversi un processo di desertificazione per mancanza di acqua. Gli uomini sanno che dove c'è acqua c'è vita e dove più ce n'è più vita c'è vegetale e pertanto anima le.

Cosa fare per avere i nostri comuni puliti, belli, ospitali, fertili e produttivi in tutti i settori (agricolo, turistico, industriale)?

1) Dobbiamo impedire che l'acqua dolce giunga per vie emerse e sotterranee dalle terre ai mari senza essere stata utilizzata proficuamente, a tale scopo occorre costruire invasi piccoli e grandi dove le condizioni morfo geologiche e geotecniche lo consentono.

2) proteggere con ogni intervento gli strati acquiferi d'acqua potabile da inquinamenti di qualsiasi natura e genesi.

3) risparmiare, cioè ridurre individualmente i consumi idrici di acqua potabile, senza rasentare l'assenza di igienicità e pulizia.

Allo scopo a) si dovrebbe sensibilizzare ogni strato sociale con campagne informative ed educative, che dovrebbero avere la massima incisività nelle scuole di ogni ordine e grado, miran

ti a dimostrare quanta importanza ha l'acqua potabile nei processi fisiologici dei viventi, di quanta se ne dispone ed a che cosa si va incontro sperperandola, b) si dovrebbero rendere funzionanti gli impianti misuratori dei consumi per tassare pesantemente i consumi sproporzionati, c) si dovrebbero fornire tutti gli edifici pubblici e privati mitari ed industriali di due acquedotti, l'uno erogante solamente acqua potabile fornita dall'acquedotto o dagli acquedotti comunali e pertanto costantemente sotto controllo igienico sanitario, l'altro acqua non potabile o classificata tale fornita nelle città dai servizi comunali che potrebbero utilizzare o pozzi idrici di proprietà dello stesso comune o di privati, di società, di cooperative, di sorzi, ecc purché di sperimentata, adeguata, portata alle esigenze e pescanti in strati acquiferi non potabili perché inquinati o potenzialmente inquinabili o salmastri. La seconda condotta idrica, quella per il flusso dell'acqua non potabile, dovrebbe servire per lo scarico e pulizia dei gabinetti. Sono convinto che ognuno di noi sia responsabile quotidianamente del consumo di non meno di 60 (sessanta) litri di acqua potabile per poter lasciare i gabinetti puliti dopo averli usati, volume assai elevato rispetto al consumo medio pro capite giornaliero nostro che non sarà superiore a litri 150. Quindi potremmo avere un risparmio di acqua potabile di circa il 40%.

Il costo della costruzione del secondo impianto idrico dovrebbe essere a carico del proprietario dell'immobile (privato, impresa, società, cooperativa, industria, ecc) che potrebbe sottrarlo dagli oneri di urbanizzazione se l'immobile fosse di nuova costruzione, per quelli di vecchia costruzione o per quelli per i quali fossero stati pagati i detti oneri l'ammontare della spesa dovrebbe essere sottratta da ogni forma di tassa comunale, che annualmente viene pagata, fino al pareggio, d) si dovrebbe far capire che pur essendo infinita la bontà divina le precipitazioni piovose non sono aumentate né aumentano proporzionalmente al crescere dei consumi né è diminuita l'evapotraspirazione. Se opereremo consapevoli che l'acqua potabile naturale non è un bene inesauribile avremo un futuro meno preoccupante.

ALDO NOCITRA

Geologo

Lettera aperta al sindaco di Paceco

A proposito di feste nazionali

Questa mattina sono stato sorpreso dalle note di allegre marce suonate dalla banda cittadina e da Via Ten S. Montalto completamente bandierata.

In un primo momento ho creduto di avere il calendario avanti di quattro giorni, poi mi sono ricordato che proprio oggi si inaugurava la villa comunale (ci sono anche i manifesti con cui l'Amministrazione Comunale invita la cittadinanza!).

I manifesti, la musica, le bandiere e il motivo di tutto questo mi hanno portato a fare delle considerazioni pur troppo amare.

In occasione di festività nazionali, in cui si ricordano (o si dovrebbero ricordare) eventi veramente peculiari della storia della nostra Patria (o si scrive con la minuscola?), ecco che cosa succede a Paceco (giugno ricordato).

a) IV Novembre (Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale).

NIENTE.

La celebrazione solenne non si fa almeno da 15 anni (e forse più). Veramente la celebrazione non si fa affatto. Qualche bandiera esposta ne

gli edifici pubblici (non tutti), niente musica, niente corteo, niente discorsi celebrativi, niente manifesti solo una corona di alloro portata al Monumento dei Caduti addirittura dal fioraio. Tutto qui.

Perché questo colpevole silenzio? Non riesco a trovare una risposta. E c'è di più il Monumento dei Caduti profanato e ridotto a sostegno di cavi elettrici per l'illuminazione suppletiva della piazza in occasione di manifestazioni sportive o spettacoli musicali.

b) 25 Aprile Anniversario della Liberazione. QUASI NIENTE. Qualche bandiera (al solito), niente musica, niente corteo, niente discorsi, qualche manifesto e la corona di fiori portata al Monumento dei Caduti (al solito) dal fioraio (o dal suo garzone).

c) 1 Maggio Festa dei Lavoratori. QUALCOSA. Celebrazioni quasi solenni, niente discorsi celebrativi, qualche bandiera (al solito), manifesti, corteo con tanto di Sindaco con fascia tricolore e gonfalone del Comune fiori sulla lapide che riporta il nome di un Martire antifascista,

corona di alloro deposta al Monumento dei Caduti con squilli di tromba e suono degli inni di Mameli e del Piave (con contorno, però, di «Bandiera Rossa», «Biancofiore», «Inno dei lavoratori»).

Ora Le chiedo, Sig. Sindaco non crede che le date prima indicate meritino tutte e tre quantomeno la stessa attenzione e sicuramente più di quella avuta per l'inaugurazione della villa comunale?

La assicuro, Sig. Sindaco, che non sono «fascista», «nazionalista», «nostalgico», «fascista», «visionario», «militarista» ecc., sono soltanto un cittadino che è stato educato dal padre e dalla scuola al rispetto e al culto di quei valori morali che sono alla base di ogni progresso civile e democratico, valori in cui a dispetto di certi ricorrenti colpevoli apatie e freddezze credo ancora fermamente nel ricordo devoto di mio Padre Cavaliere di Vittorio Veneto.

Dopo quanto sopra detto mi piacerebbe conoscere il suo commento, il mio è molto semplice che miseria! che vergogna!

GIROLAMO AVARO

A Trapani

Orario estivo della SAU

La Commissione Amministrativa della SAU, nella sua riunione di giovedì 23 giugno ha adottato, trasmettendolo per competenza al Comune di Trapani, il nuovo orario dei trasporti urbani riferentesi al periodo estivo (26 giugno - 25 settembre).

Rispetto allo scorso anno si avranno le seguenti variazioni: il servizio avrà inizio alle ore 5.30 e terminerà alle ore 22.30 le linee n. 5 (Trapani Marsala e ritorno), n. 11 (Trapani Ummari e ritorno) e n. 4 (Villa Mokarta-Cimitero), nei giorni festivi funzioneranno sino alle ore 14.

non verranno istituite le linee stagionali per la spiaggia (n. 6 e n. 7). Il servizio balneare verrà assicurato dalle linee n. 2 e n. 4 che allungheranno il loro percorso.

La linea n. 2 verrà potenziata con una vettura in più (da tre a quattro di mattina, tre nel pomeriggio). Il nuovo orario potrà essere richiesto presso la sede della SAU in via Libica oppure presso gli Uffici abbonamenti in via Fardella.

ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE. Villa Margherita Trapani. Anno 1988 41ª Stagione Artistica. 8 LUGLIO CONCERTO SINFONICO. 10 LUGLIO CONCERTO SINFONICO. 13-15 LUGLIO DON PASQUALE. 17 LUGLIO CONCERTO MUSICA D'OGGI. 21 LUGLIO CONCERTO SINFONICO. 20-22 LUGLIO IL TROVATORE. 27 LUGLIO PARATA DI STELLE. 30 LUGLIO CONCERTO SINFONICO. ELENCO ARTISTICO INTERPRETI PRINCIPALI. MAESTRI CONCERTATORI E DIRETTORI D'ORCHESTRA. REGIA E SCENE. CORO. ORCHESTRE. CONSULENZA ARTISTICA. INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI. BOTTEGHINO TEATRO VILLA MARGHERITA - TEL. 0923/22934. ORARIO 9-13, 16-19. PREZZI ABBONAMENTO TURNO A (Concerti 8-10-17-21 - 1° Don Pasquale - 1° Il Trovatore) L. 55.000. ABBONAMENTO TURNO B (2° Don Pasquale - 2° Il Trovatore - Concerti 27-30 Luglio) L. 45.000. Biglietto intero per singola rappresentazione lirica L. 20.000 - Ridotto L. 14.000. Biglietto intero per singolo Concerto L. 5.000 - Ridotto L. 3.000. Stagione Lirica. La vendita degli abbonamenti inizierà il 2 Luglio con posto numerato. La vendita dei biglietti inizierà il 7 Luglio. La Direzione si riserva il diritto di apportare eventuali modifiche al programma o al calendario delle recite. A spettacolo iniziato (ore 21) è vietato l'accesso in sala. Servizio autobus a fine rappresentazione.

La C.C.I.A.A. contro gli attentati mafiosi

La Giunta della Camera di Commercio I.A.A. di Trapani nella seduta del 21 Giugno 1988 ha rilevato con sensibile preoccupazione la recrudescenza di attività delinquenziali di stampo mafioso a danno della imprenditoria di questa provincia e condanna con fermezza gli attentati criminosi ed esprime piena solidarietà alle imprese che tali attentati hanno subito.

Ha chiesto pertanto maggiore e più articolato intervento dello Stato e delle Forze dell'Ordine, pur apprezzabili per la costante e benemerita loro attività, per stroncare sul nascere ogni tentativo finalizzato a mettere in ginocchio il tessuto economico produttivo trapanese che, pur a fatica e tra mille difficoltà, assicura livelli occupazionali e redditi necessari alla vita e allo sviluppo della società provinciale tutta.

Ricordo di Piero Chiara

Pirandello se non erro diceva che la vita si può viverla oppure leggerla e scriverla. Di Piero Chiara si può affermare che amava innanzitutto, vivere la vita e poi, se l'ispirazione sorreggeva e lo sorreggeva, scriverla.

Egli sapeva essere scrittore di successo, pur rimanendo fedele al suo modo innato di narrare, che ben si adatta specialmente al racconto, genere mai in crisi fin dai tempi di Boccaccio. E questo del grande autore del Trecento Piero Chiara era eccellente epigono.

Profondo conoscitore della psicologia umana, e di quella della donna in particolare, Chiara descriveva le nostre debolezze e proprio il caso di ribadirla senza impancarci a giudicare o a falso, interessato moralista.

La sua arte era condita di odori e sapori schietti. Il suo segaligno raccontare sa di vicenda realmente vissuta nel piccante salotto petteggolo della provincia italiana, che, di solito, è quella natia, acquattata sulle rive del lago Maggiore, immobile, apparentemente inappuntabile ma internamente rosa da appetiti e curiosità insaziabili, oppure può essere quella del Friuli e della Venezia Giulia, austriacante e un po' irredenta, non meno ammalata di perbenismo ma altrettanto disposta a concedere i suoi piaceri più intimi.

E se è vero che nella moderna metropoli noi non siamo che dei numeri imbussolati, degli estranei, poveri automi impazziti, e ugualmente vero che provincia significa ritrovare di colpo l'intera nostra essenza non abbiamo gioie, dolori, segreti che possiamo nascondere, che riescano a passare inosservati, noi sappiamo tutto degli altri e gli altri sanno tutto di noi, in un capillare gioco di società che viene continuamente chiosato ed aggiornato, come un mosaico senza fine.

Qui è la forza di Piero Chiara un gusto corsaro di presentarci delle storie quasi fossero indiscrezioni, sull'onda di una fabulazione che le lascia filtrare, simili a sudorazioni o umori, succhi lepidi sempre vitali di ruspante umanità.

Il ritmo narrativo di Chiara è fortemente legato a quello filmico - nel senso migliore del termine - perché possiede la misura, il tempismo dell'entrata in scena e del succedersi delle sequenze, che costituiscono il fascino principale del cinema.

E il riferimento implica una pimpante, mercuriale galleria di personaggi il cui nome e già tutto un programma. Merdicchione, Mordace, Migliavacca, Orimbelli la vicenda di quest'ultimo si snoda all'insegna di un cinismo che non teme di indietreggiare neanche di fronte all'assassino, ed è tenacemente spinto dagli impulsi profondi del sesso.

Anche la Caterina di «Una spina nel cuore» è figura di cui andremo scoprendo, a poco a poco il segreto, sino alla rivelazione finale e un po' di Orimbelli in vesti muliebri, una stazionata femmina panemica, che passa con olimpica, morbida nonchalance da gazzo all'altro, da un letto all'altro, senza che tale tramonto la condizioni o l'inuzzolisca particolarmente. Chi ci va di mezzo è il protagonista. l'alter ego

di Piero Chiara, sempre più avviluppato nella ragnatela di questa donna che egli crede di possedere, mentre in effetti è da lei posseduto.

Ed è per l'appunto sul protagonista maschile che bisogna soffermarsi, su questa maschera emblematica. Ritornando - per esempio a «La stanza del vescovo», egli ci appare come colui che è ancora alla ricerca dell'incontro fondamentale della propria vita o, peggio, che non riesce ad approfittare di quello che avrebbe potuto esserne l'incontro più importante - perché eternamente gabbato, anticipato dall'ineffabile Orimbelli.

Oppure e quegli che ha lo strano approccio in «Vedrò Singapore» con la cassiera Ilde, donna imper turbabile che decide di intraprendere benché illibata la carriera di prostituta nei postriboli di Stato per poter mettere un po' di soldi da parte e poi pensare magari al matrimonio.

E quest'uomo che s'incontra e scontra con una realtà più inafferrabile, più astuta, più complessa della sua capacità di comprensione, ha sempre la voglia di altre strade, altre vite e soprattutto di maggiore fortuna.

Le narrazioni di Chiara si svolgono indifferentemente sia ai nostri giorni, che durante il ventennio fascista. Per lui l'ideologia

non era che erratica sovrastruttura, mentre ciò che ha davvero importanza sono i rapporti sottostanti, arcaici come la natura umana e di continuo attuali. In essi gioca un ruolo fondamentale l'erotismo, antica e giovane sapienza delle cose del mondo, di cui il nostro autore possedeva religiosamente il senso vitale.

E nel momento in cui lo scrittore di Luino decideva di scorribandare nella storiografia, non poteva che ammassarsi con un maharadja come Giacomo Casanova oppure con un sottaniero come D'Annunzio, da pedinare poi laddove si esercita in fregola nelle gradite, insatiate manovre attorno alle sue «pie donne», «saltabecando come una cutretola».

Chiara, più che una storia, stende una cronaca parziale della giornata dell'«Immaginifico», facendo ben lenare qua e là quando più il Vate dà in eccessi un sorrisetto fra il caustico e il beffardo.

Uomo che ha intervallato molti mestieri con ozi dignitosi, approdato tardi e carico di esperienze - alla letteratura, Piero Chiara possedeva l'ironia, specialmente la malizia, l'arguzia malandrina di certi prelati che con la scusa di doverlo combattere ne sanno ogni volta qualcosa di più del dia volo.

GIOVANNI SALVO

«I canti del mare»: un dono di poesia

Paolo Camassa poeta



Nell'arco di un decennio, l'Avv Paolo Camassa è, con questa raccolta «I canti del mare», alla sua quinta silloge poetica: produzione ricca, e per ricca intendiamo non tanto la quantità, ma la qualità, cui il nostro poeta non sembra venir mai meno.

Maturo nella padronanza del verso, egli lo maneggia nel modo più consona ai diversi temi trattati, rendendolo sempre privo di pesantezza o retorica, riddanza o povertà. Tagliente, preciso, zampillante, il verso di Paolo Camassa conquista la pagina bianca, sicuro dell'effetto, e schivo da finzioni, pur non toccando eccessivamente temi da «strappalacrime»: la sua poetica ci commuove, e muove dentro di noi un senso di partecipazione, sapientemente sedimentato nel nostro vivere quotidiano.

Di Paolo Camassa un artigiano del Diritto, come molto modestamente si definisce, - sappiamo dei legami sociali e dei rapporti individuali, denunciando il disperante e disperato fallimento dell'individuo come ingranaggio di una catena che non lascia tregua (si veda a questo proposito i suoi studi sulla «Pena di morte», sulla «In formazione come garanzia di libertà», e, di recente, sulla «Giustizia») non abbastanza, invece, si sa della sua folgorante vena poetica.

Leggendo «I canti del mare» (Arti grafiche Corrao Trapani) il lettore individua un grosso grumo di sentimenti nell'anima di Paolo Camassa che egli ci scopre in quest'ultima raccolta poetica grumo di sentimenti pervaso di nostalgia struggente, nostalgia di una realtà da ritrovare, di un valore che rimane oltre le cangianti evoluzioni del tempo e delle cose.

Se il senso della malinconia pervade quasi tutte le poesie della raccolta, il senso di ansietà nella ricerca incessante e delusa, il ricordo tenace della terra natia, il senso del mistero, il dolore della morte, l'insoddisfazione di ogni schiavitù, l'angoscia per le tragedie umane, sono i temi che maggiormente ci hanno colpito e che hanno scavato solchi profondi nel chiuso del cuore.

Paolo Camassa accenna ad un itinerario percorso nella sua vita lungo le dimensioni dello spazio e del tempo, ma in esso si scopre, anche e più, un itinerario dell'anima, e trova realtà di sogni, di ricordi, di

sofferenze, di mistero.

Lungo questo itinerario dell'anima sono sorte gli accenti a luoghi concreti che danno riferimenti precisi e che il poeta ne ha tratto il titolo per tutta la raccolta. Dell'itinerario percorso nel tempo dobbiamo citare, perché particolarmente ci piace, le composizioni raccolte sotto il titolo «Sogni» che descrivono con realismo sincero e amore, con la nostalgia di un mondo vissuto con animo di fanciullo che ormai ha conosciuto le piaghe del mondo più vasto, ma che al quel mondo piccolo torna pieno di affettuoso ricordo.

Ho rivisto, nel mio lungo sogno / la compagnia del mio banco / con le trecce lunghe, anemica, / qualche segno di colore / solo sulle labbra, sottili / Quel banco invecchiato / fu l'ultimo della mia adolescenza, / poi le guerre e i tanti morti / e d'improvviso, fuori da quel banco / mi ritrovai uomo, senza giovinezza.

Ci sembra che Paolo Camassa non sia ancora arrivato al termine del suo itinerario dell'anima, che egli ancora non abbia raggiunto la conclusione della sua ricerca e della sua ansia interiore.

Vorremmo citare a lungo per far sentire al nostro lettore il palpito dell'anima del Nostro ma è meglio che il lettore si goda nel volume edito da Corrao, e senza la nostra mediazione, la poesia che l'autore vi ha profusa con sincerità di accenti che sanno tutta l'intimità, il pudore, la delicatezza dei sentimenti.

Potremmo, infatti, aggiungere ai temi già sopra elencati, i ricordi della guerra, i temi sociali, ecc. ma quel che ci preme rilevare non è tanto la tematica, quanto piuttosto il modo col quale essa è sentita ed espressa e per il quale essa acquista rilievo e tono. È un modo immediato, che non ricerca orpelli, né di forma né di espressione, che si traduce nella limpidezza della parola e si comunica intera alla sensibilità del lettore per la sincerità del sentimento, creando una spontanea consonanza. Ognuna delle sue liriche lascia un alone che fermenta nell'anima, che lascia una atmosfera che scava tracce e spinge a pensare.

A noi pare, ricordando altre pubblicazioni di Camassa («Vi sono silenzi» (1963), «Un angolo di mondo» (1978), «Casa antica» (1980), «Agenda '81» (1982), «Scirocco» (1985) che egli abbia raggiunto una maturità di sentire e di comuni

care, una pienezza interiore capace di determinare adesione spirituale, tale da farci considerare il volume un amico che ancor più si fa apprezzare per il fiotto di poesia che pacato, difonde quasi come un invito e un messaggio a sentire insieme la sofferenza del mondo lungo le cui vie solitarie cammina l'anima dolente, talora insorgente, ripiena sempre di un grumo denso di sentimento e di poesia.

Riteniamo, infatti, che uno degli aspetti essenziali della poesia si abbia in questa capacità, che il Camassa dimostra di possedere, di esprimere sentimenti e toni che hanno carattere di universalità e accendono, perciò, scintille nel cuore di chi legge, e suscitano piena consonanza e partecipazione.

Penalista di chiara fama, recentemente chiamato a far parte del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Avvocati, Paolo Camassa, già membro dell'Accademia Tiberina in Roma nel 1971 per la sociologia, ultimamente è stato chiamato a far parte dell'Accademia Selinuntina di Scienze, Lettere ed Arti per la sua attività poetica.

BALDO VIA

Nella foto: Trapani. In occasione della «Giornata della Dante», l'Avv Paolo Camassa riceve dalle mani del Presidente della Provincia Regionale di Trapani, Prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, la medaglia d'oro e l'attestato di benemerita per la diffusione della lingua italiana.

U Munti

Iu tanti cosi vi putissi diri, taliannu sta Muntagna 'nfacci o mari, ma arrestu comu un loccu e già si vidi chi iu un sàcciu comu accuminciari.

Puru si è firriatu tuttu u munnu, davanti a sta Muntagna mistiriusa, arrestu mutu e tuttu mi confunnu!... E chi fiura ci accucchiu... piatusa!

Vi dicu slulu chistu e, aricchi tisi! Iu, comu 'nnamuratu di stu Munti, dicu: Vimiti! Sù picca li spisi, e, 'mpettu ad autri banni, un c'è cunfrunti!

Mi pari giustu stu cunsigliu e beddu e ogni cristianu siddiatu s'arrisetta, taliannu, du Casteddu ddu panurama chi leva lu ciatu!

Prùviri d'oru è l'aria, la matina, 'nu barsamu pu nasu è a terra 'nciuri, ioca lu ventu tra casi e ghiardina, e ciucilianu li pampini Amuri!..

'Ndo spissu, 'ndo stratuni, 'nda vaddata, scrusei un carrettu e n'acchiana 'na vuci è mezza addummisciuta e strasciacata!... A notti, a luna, 'ndo Bàlu, spirluci!..

E, ora, mi cunfunnu 'ndo parrari e un sàcciu veramenti 'nzoccu diri!... S'allappa a lingua; un n'aju echiu chi fari!... Sti cosi sannu cosi di vidiri!..

Cu cori chinu 'i puisia, mi sentu comu un utri chinu 'i preu! Vèniri affaccia, 'ntantu, e mi talia!... Iu sàcciu chi lu Munti è lu sò fèu!

GIOSEPPE CAVALLARO

IL FARO

via orfane, 29 - tel. 22023 91100 trapani

direttore responsabile antonio calcara

fotocomposizione lasercomp srl

tel. 24210 - trapani

stampa arti grafiche corrao snc

tel. 28324 - trapani

abbonamento annuo lire 5.000

c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento postale gruppo III 70%

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Unione Stampa Periodica Italiana



Fermatevi a un Grand Motel.

UNO DEI PIACERI DEL
 VIAGGIARE E' FERMARSI
 FERMATEVI A UNO DEI 42
 MOTELAGIP IN TUTT'ITALIA
 SCOPRIRETE UN GRAND MOTEL
 CON NUOVI AMBIENTI
 E ARREDI ELEGANTI,
 MENU' D'ALTA CUCINA,
 ESPERIENZA NEL SERVIZIO
 E NELL'ASSISTENZA NON
 ULTIMO FRA I PIACERI,
 SARETE OSPITI DELLA
 PIU' GRANDE CATENA
 ALBERGHIERA D'ITALIA

MotelAgip ■



MAC SpA

Dal
 Dada
 di oggi
 «La dia
 Ha a
 implich
 m e l B
 E seg
 dal filo
 Il mo
 storia,
 Infine
 Lo Pic
 dell'ed
 La se
 Carme

I pro
 mavan
 della B
 stesso,
 portati
 distatti
 I mac
 discon
 che «N
 hale pu
 ti del
 perché
 maderia
 spirito
 espresso
 Lo st
 può, qu
 banchi
 program
 svolto
 scuola.

La lin
 giuggio
 vanto ch
 ne a se
 le prop
 randite
 da idio
 stimo
 seguen
 gno di n
 in un'eg
 to della
 to alla
 dell'imp
 to Am
 zio, an
 nel cors
 I prog
 bero ch
 minazio
 sioni reg
 tile e di
 strazio
 scico «L
 Gianni F
 cassetta
 fascicol

ENTI
 Museo di
 Corso di T
 Padova 8 T

D
 N
 D
 E
 D
 MAESTR

Al Circolo Didattico di Castellammare del Golfo

La didattica della lingua italiana

Nella relazione dell'Insegnante Carmela Vivona

Dal 22 al 29 marzo dell'anno scolastico 1987/88 nel Circolo Didattico di Castellammare del Golfo, ha avuto luogo un corso di aggiornamento autogestito dal Collegio dei Docenti sul tema «La didattica delle discipline, secondo i nuovi programmi»
 Ha aperto i lavori il Direttore Didattico, dott. Maurizio Aiello, infaticabile animatore del corso, che ha intrattenuto l'uditorio su «I linguaggi non verbali»
 È seguita la relazione dell'insegnante Ignazia Scandariato dal titolo «Significato innovativo degli studi sociali»
 Il maestro Giovanni Bologna ha trattato del «Valore della storia, della geografia e delle scienze nei programmi del 1985»
 Infine la relazione conclusiva del Direttore Didattico Angelo Lo Piccolo del 3° Circolo di Alcamo, con «Approccio globale dell'educazione matematica nei nuovi programmi»
 La seguente relazione è stata pronunciata dall'insegnante Carmela Vivona.

I programmi del 1955 affermavano che l'insegnamento della lingua non è fine a se stesso, perché è la struttura portante di tutte le attività didattiche

I nuovi programmi ne ribadiscono il concetto, dicendo che «Nessuna definizione globale può esaurire la complessità del fenomeno linguistico», perché la lingua non è una materia vera e propria, ma lo spirito pensante nella sua espressione verbale.

Lo studio della lingua non può, quindi, completarsi sui banchi scolastici, poiché è un programma che non sarà mai svolto del tutto in seno alla scuola.

La lingua scaturisce dal linguaggio vivo dal continuo lavoro che ognuno di noi impone a se stesso, perfezionando le proprie espressioni, liberandole da influssi dialettali o da idiotismi vari, su cui insistono i nuovi programmi, inseguendo, purtroppo un sogno di non facile realizzazione in un'epoca d'imbarbarimento della lingua italiana, dovuta alla dilagante ingegneria dell'inglese, come un rigurgito ancestrale del colonialismo, avvicinandosi in Italia nel corso dei secoli.

I programmi dell'85 vorrebbero che si giungesse all'eliminazione delle varie inflessioni regionali, non sarà facile e di ciò dà ampia dimostrazione il racconto umoristico «L'ammazzarrotti» di Gianni Rodari, di cui esiste la cassetta, acclusa ad uno dei fascicoli dell'enciclopedia

«L'Italiano oggi» di Giuseppe Pattano, dell'Istituto Geografico De Agostini

Edmondo De Amicis nel suo «Idioma Gentile» esclude dalla formazione linguistica l'impazienza di chi ha scopi immediati e consiglia di procedere adagio, nei ritagli di tempo, contentandosi di poco ogni giorno, ma molto apprendendo dagli scrittori

Dalla mia lunga esperienza scolastica ho dedotto che i bimbi hanno il senso del bello molto sviluppato e ascoltano con interesse l'insegnante che espone in bella forma, con grazia e sentimento, sono di strati, invece, quando la dizione del maestro è sciatta, incolta e sonnacchiosa

La musicalità del linguaggio abituerà i nostri alunni a correggere le proprie espressioni verbali, prima ancora che di questa musica conoscano le note e le chiavi

Cerchiamo, dunque, di rendere l'atmosfera scolastica fiduciosa, serena, perché la dolcezza del linguaggio abituerà i nostri alunni ad esprimersi in forma corretta e appropriata

Nel primo anno di scuola essi impareranno i segni grafici, saranno in grado di esprimere, nella forma orale e nella forma scritta, il proprio pensiero

Evitiamo, però che il bimbo di prima elementare veda alla lavagna lettere, consonanti o sillabe senza senso compiuto, perché altrimenti lo costringiamo ad eseguire degli esercizi meccanici, mentre la sua piccola anima fuggerà al

l'aperto per contemplare da vicino le creature del suo piccolo mondo, che l'insegnante distratto aveva messo al bando

Noi non possiamo staccare i nostri alunni dal loro mondo, non possiamo pretendere che lo scolaro rinunci alla propria personalità per prenderne in prestito una meno sincera e meno perfetta

«Maxima debetur puero reverentia» dice Giovenale e Rousseau, nel famoso paradosso, afferma che «coti bambini bisogna cercare di non guadagnare tempo, ma di perderlo lasciate maturare nei fanciulli la fanciullezza, perché l'infanzia ha certi modi di vedere di sentire, di pensare del tutto speciali niente è più sciocco che volere sostituire ad essi i nostri»

Oggi ci si comporta in maniera completamente opposta e in tutti i modi si cerca di defraudare i nostri bimbi della loro fanciullezza lo fanno i mezzi di comunicazione di massa, la famiglia e i programmi del 1985, che ai fanciulli della scuola elementare pretendono d'insegnare tutto lo scibile umano, come se la loro formazione si esaurisse in essa, senza tener conto della disperazione bambina, di cui parlano le cronache

Tutte queste considerazioni, nei primi approcci con la lingua, ci inducono a presentarle alla lavagna non lettere staccate e alla rinfusa, ma parole di senso compiuto, appartenenti al mondo del fanciullo, il quale, soltanto così, potrà interessarsi e sarà contento di analizzarle nei loro componenti per impossessarsi dei piccoli ingranaggi della lingua

Alla locuzione sia sempre corrispondente il quadretto murale o un disegno, che dia anima ai segni grafici e li fissino in qualcosa di cui il bimbo possa avere immediata conoscenza

Sarei, per questo, propensa a sottoporre all'osservazione non soltanto l'oggetto e la parola dell'alfabetiere murale, ma anche la persona e l'azione

Dire «arancia» non ha lo stesso significato di una frase completa col soggetto e il predicato, quindi è più opportuno scrivere alla lavagna «Pierino mangia un'arancia golo samentes», perché qui è protagonista Pierino, che non sta inerte come l'arancia, ma fa qualcosa, mangia, cioè, il frutto saportoso

Gli scolari coglieranno, così, cento sfumature, e dall'avventura del bimbo goloso ognuno di essi diverrà protagonista

In un secondo tempo analizzare le parole, che compongono la frase, sarà per loro un divertimento e l'interesse non diminuirà nell'esame delle sillabe e dei fonemi

Il metodo globale, adeguato al proposizionale, darà ottimi risultati, senza escludere per altro le varie esercitazioni meccaniche che l'insegnante riterrà necessarie per la preparazione alla lettura ideologica

Un giochetto molto simpatico, che interessa e diverte gli alunni del primo ciclo è quello dell'anagramma o della metamorfosi delle parole che si può eseguire con l'aiuto dell'alfabetiere murale o scrivendo alla lavagna

Per esempio il *nido* diventa *nodi*, il *ramo* diventa una *morra* e addirittura *Roma*, che, a sua volta, si trasforma in *Amor* Questo per quanto riguarda l'anagramma

Le metamorfosi trasformano *Pinochio* in un *finocchio*, oppure in un *Pidocchio* e la

maestra in una *minestra*. E il gioco continua

I bambini si divertono, ridono, si sforzano di trovare altri anagrammi e metamorfosi, ma nello stesso tempo intuiscono che le varie combinazioni delle lettere dell'alfabeto danno vita a tutte le parole del nostro vocabolario

Lo stesso giochetto sarà ancora più interessante se adopereremo come sussidio la scatola di Glenn Doman, annunciata al libro «Leggere a tre anni», di cui è autore lo stesso neurologo americano

Sono allegri cartoncini graduati il vocabolario dell'io, il vocabolario dell'ambiente immediato le frasi strutturate, per avviare i piccoli alla riflessione e infine i libretti della serie «Leggi da solo», che Glenn Doman ha sperimentato per la riabilitazione dei bambini deficienti, psicotici, cerebrolesi

Pur approvando questo o quell'altro metodo d'insegnamento, tengo a precisare che non si debba seguirne rigorosamente alcuno, ritenendo gravissimo errore voler perseguire i nostri obiettivi con i soli mezzi didattici I metodi didattici nell'insegnamento non hanno azione principale, ma ne sussidiano ed aiutano l'opera Un metodo vero e proprio non esiste ma lo crea il maestro, mediante la sua ispirazione didattica, inoltre bisogna adattare i vari metodi ai diversi ambienti in cui opera, aspettando, senza impazienza, che anche i più lenti, i meno dotati si inseriscano nel gruppo di lavoro e ci seguano, accettando di buon grado quello che potranno produrre

L' indefinibile lingua che fa mostra di sé nei compiti dei nostri scolari non dovrà preoccuparci, né portarci ad una svalutazione degli stessi alunni, ma dovrà innanzi tutto farci ricercare le cause della loro deficienza, studiando individualmente l'alunno in difficoltà con l'aiuto dei familiari, chiedendo consiglio e spiegazioni a chi ne sa più di noi, cercando libri adatti per una maggiore conoscenza del problema

Il dialogo fra scolaro e insegnante, oltre che fini utili, ha la prerogativa di farci conoscere l'alunno, di divertire ed interessare la scolarasca e di porre le basi per l'avvicinamento al comporre, che in un primo tempo dovrebbe eseguirsi in collaborazione nella forma orale

In tale maniera l'insegnante si renderà conto delle capacità espressive di ciascun alunno e gli scolari faranno a gara nel formulare il loro pensiero, esprimendolo in forma chiara e coordinandolo a quello precedente del compagno

Questo lavoro lento e paziente, in un secondo tempo, darà agli alunni la possibilità di ripetere per iscritto ciò che in un primo tempo è stato detto oralmente

È così, secondo me, che bisogna avviare al comporre i nostri allievi di seconda e terza classe, se poi in quarta e in quinta vogliamo raccogliere buoni frutti, che non potranno essere raccolti ugualmente con i quaderni operativi o con i quiz delle schede, capaci solo di inaridire e spegnere la fantasia dei discenti e quella dei docenti

Lo studio delle parti del discorso dovrebbe articolarsi nel corpo del discorso stesso, partire cioè, dal pensiero e non dalle parti

Bisogna, quindi, muovere innanzi tutto dalle azioni, cioè dal verbo Senza il verbo il nostro discorso non ha senso, la storia si svolge nel tempo,

tramite le azioni degli uomini vissuti prima di noi, attraverso la nostra attività presente, proiettata verso il futuro

Le tre tappe fondamentali, presente, passato, futuro si trasferiranno nelle azioni di ogni giorno, vivranno nelle azioni degli stessi scolari, verranno fissati dal disegno persone, animali e cose in movimento, si darà corso ad una ricerca di figurine da incollare su un apposito quaderno e da completare con un'adeguata didascalia, che ne metta in evidenza l'azione

Lo studio del verbo focalizza persone, animali e cose in azione, essi hanno un nome, che si articola armoniosamente con tutte le parti del discorso, variabili e invariabili, al singolare e al plurale, al maschile e al femminile

Un esempio l'insegnante chiama Gianni e lo invita a chiudere la finestra i compagni seguono attenti il gioco, perché sanno che poi dovranno scrivere nel loro quaderno ciò che stanno osservando, mentre Gianni lo scriverà alla lavagna

Gianni scrive «Io ho chiuso la finestra»

I compagni scrivono Gianni ha chiuso la finestra

Abbiamo, così, un discorso in prima persona e uno in terza persona al passato prossimo

Segue la ricerca dell'azione di Gianni cosa ha fatto Gianni?

Si sottolinea il verbo con la penna rossa nei quaderni, col gesso rosso alla lavagna

Il gioco continua con altre varianti, sempre basate sulla coniugazione del verbo

Il metodo, attraente, divertente, razionale è valido per tutte le parti del discorso se l'insegnante renderà partecipi gli alunni all'attività didattica

Sono infiniti gli espedienti che i maestri ricchi di fantasia e appassionati al proprio lavoro, sanno escogitare per divertire se stessi e la scolarasca, perché, credetemi, il metodo attivo diverte tutti, discenti e docenti

Se dovessi elencare tutte le

trovate a cui si ricorre per tenere desto l'interesse dei bambini, non finirei di parlare, credo però, di aver reso l'idea che gli alunni dovranno pervenire alla conoscenza delle strutture del nostro discorso attraverso una scoperta graduale, senza forzature illogiche e inadeguate

A questo punto vorrei soffermarmi in maniera detta ghiata sulla didattica del verbo in una seconda classe, valida anche per le classi del secondo ciclo

Comincio col far mimare dagli alunni delle favole brevi, che essi già conoscono

Poi proseguo col dettato mimato gli scolari scrivono, dopo aver osservato silenziosamente i movimenti o l'espressione di un compagno che è stato chiamato a mimare un ordine scritto su un apposito foglietto

Dopo questo lavoro preliminare di linguaggio non verbale, che dura alcuni giorni, con richiami opportuni di osservazione e di riflessione, cerco di accertarmi se nella mente dei bambini l'idea di verbo o azione sia abbastanza chiara Se ciò è avvenuto li invito ad una ricerca individuale di figurine con persone, animali e cose in atto di compiere le più svariate azioni

Le figurine vengono ritagliate dai giornali, da vecchi libri o create dal disegno eseguito dagli stessi alunni, in calce ad ogni figurina verrà vergata una didascalia, che fissi l'azione raffigurata

Quando gli scolari hanno completato la loro collezione, li esorto a suddividere le figurine per categoria azioni di persona, di animali, di cose, raccogliendole in buste diverse, contrassegnate dalla seguente domanda «Cosa fanno?»

In questo modo i bambini si rendono conto abbastanza presto che il verbo esprime la funzione più importante degli esseri viventi, esprime cioè, l'attività fisica e quella spirituale, anche se quest'ultima,

CARMELO VIVONA

(continua a pagina 6)

ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

Ministero del Turismo e dello Spettacolo
 Comune di Trapani
 Provincia di Trapani

Regione Siciliana
 Assessorato ai Beni Culturali
 e Ambientali

Villa Margherita Trapani
 Anno 1988 41ª Stagione Artistica

13-15 LUGLIO

DON PASQUALE

Dramma buffo in tre atti
 Libretto di Giovanni Ruffini
 Musica di Gaetano Donizetti

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Norina DENIA MAZZOLA
 Don Pasquale SIMONE ALAIMO
 Ernesto PIETRO BALLO
 Dott. Malatesta MAURIZIO PICCONI

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA
 ANTONINO PARDO

REGIA
 BEPPE DE TOMMASI

Orchestra: Internazionale d'Italia
 Coro: A.R.P.A. Roma

ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

Ministero del Turismo e dello Spettacolo
 Comune di Trapani
 Provincia di Trapani

Regione Siciliana
 Assessorato ai Beni Culturali
 e Ambientali

Villa Margherita Trapani
 Anno 1988 41ª Stagione Artistica

20-22 LUGLIO

IL TROVATORE

Dramma lirico in quattro atti
 Libretto di Salvatore Cammarano
 Musica di Giuseppe Verdi

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Manrico WALTER DONATI
 Leonora SETA DEL GRANDE
 Azucena MARIA PIA FABRETTI
 Il Conte di Luna ALESSANDRO CASSIS
 Ferrando DANILO RIGOSA

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA
 MASSIMO DE BERNART

REGIA
 ROCCO PUGLIESE

Orchestra: Internazionale d'Italia
 Coro: A.R.P.A. Roma

Istituita una commissione

Inchiesta sulla condizione giovanile

È stata recentemente approvata dalla Camera dei Deputati la proposta presentata da deputati di tutti i gruppi di istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile in Italia.

La Commissione formata da deputati di tutti i gruppi in numero di trenta complessivamente, dovrà entro un anno accertare le cause generali e le specifiche motivazioni di disagio sociale e culturale relativamente alla condizione giovanile. In particolare essa dovrà privilegiare i seguenti aspetti:

a) i giovani e la famiglia anche in relazione al processo formativo ed educativo.

b) i giovani e le associazioni: dati relativi all'associazionismo giovanile, politico, culturale, religioso, sportivo, di impegno sociale e di volontariato; le difficoltà e i problemi specifici dell'associazionismo giovanile.

c) i giovani e la giustizia: dati relativi all'attività degli organi di giustizia minorile, le condizioni dei giovani detenuti, condannati ed in attesa di giudizio, e sottoposti a misure di sicurezza, le condizioni dei giovani imputati, parti lese o

testimoni nel corso del processo, il problema dei maltrattamenti in famiglia, la violenza sessuale e i giovani, i fenomeni di sfruttamento e di violenza sui giovani perpetrati tramite la pornografia.

d) i giovani e gli obblighi di leva: le condizioni di vita e di lavoro dei giovani in servizio militare di leva, con particolare riferimento alla attuazione della legge 24 dicembre 1986, n. 958, le condizioni di vita e di lavoro dei giovani in servizio civile sostitutivo ai sensi della legge 15 dicembre 1972 n. 772.

e) i giovani e le istituzioni, l'attività degli assessorati per la condizione giovanile e di analoghi organismi istituiti in ambito regionale o locale per la promozione di politiche rivolte ai problemi della gioventù, il numero e la qualità di strutture pubbliche di supporto all'associazionismo giovanile anche in relazione alla presenza di strutture pubbliche inutilizzate.

f) i giovani e il rapporto paritario tra la condizione maschile e la condizione femminile, dati relativi alle condizioni di disparità quali ancora sussistenti.

g) i giovani e la religione

Mario Barbara presidente

(Continua dalla prima)

artigianato e turismo sono stati poi i punti trattati nella relazione del Presidente Vi è la necessità di riorganizzare il settore del turismo con il potenziamento dei trasporti, la realizzazione di attrezzature e di strutture per il turismo nautico, l'organizzazione di strutture ricettive adeguate, lo sfruttamento delle potenzialità termali, la più rigorosa conservazione dell'ambiente, della cultura, delle tradizioni, dei centri storici, dei monumenti, delle coste, dei parchi e dell'immenso patrimonio archeologico. «Se il turismo si inserisce - ha detto Barbara - con forza all'interno di una corretta programmazione di fruibilità dei beni paesaggistici e archeologici, riesce ad avere grandi momenti di confluenza con una serie di attività culturali strettamente legate al campo artistico». Perciò la provincia deve diventare soggetto di sollecitazioni culturali e non soltanto economiche.

Ma altri problemi urgono e richiedono l'attenzione dell'Amministrazione provinciale: l'approvvigionamento idrico dei comuni, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le carenze della viabilità interna, la questione dei trasporti, la ristrutturazione dei centri storici, la commercializzazione dei prodotti delle nostre attività economiche, l'edilizia scolastica, per la quale ha annunciato che entro il 1990 il piano scuole in tutti i comuni della provincia sarà completamente attuato. Un ultimo impegno è stato rivolto al personale, al ruolo, ai compiti cui è chiamato per assolvere le funzioni che un progetto di grande operosità richiede. Ed ha concluso: «In queste mie dichiarazioni ho evitato di tracciare linee di intervento proiettate in un futuro lontano. Ritengo che quanto vi ho esposto sia realizzabile, con il contributo e la volontà politica di tutti, in tempi ragionevoli, in siffatta direzione non verrà certo mai meno il nostro impegno se vogliamo dare insieme delle risposte finalmente concrete a quanti con piena sincerità credono nelle istituzioni e nella democrazia».

Aperta la stagione 1988

(continua dalla prima)

hanno costretto il «Luglio» a rifiutare le sette recite assegnate dal Ministero del Turismo e Spettacolo, limitandole a solo quattro. Mentre la Provincia ha confermato il suo contributo in 400 milioni, il Comune lo ha ridotto rispetto allo scorso anno del 50% e l'Assessorato Regionale al Turismo resta latitante.

Ribadiamo una manifestazione artistica così importante non può rimanere sospesa fino all'ultimo in attesa che vengano fisati i contributi ed erogate le relative somme. Amministratori del «Luglio» ed Enti fondatori debbono farsi carico seriamente della modifica dello Statuto che assicuri idonea dotazione.

Nella stagione del «Luglio» si inserisce il 16 luglio uno spettacolo eccezionale realizzato dal Cen-

tro Internazionale di Etnostoria di Palermo e curato dalla prof.ssa Anna Maria Ammirato Savarese «Etnostoria di Sicilia» è un viaggio immaginario attraverso i secoli nella storia della nostra Isola fatto con le musiche dei vari strumenti musicali a partire dalla primitiva conchiglia. Di questo spettacolo dobbiamo essere grati al Presidente del CIE prof. Aurelio Rigoli, al Presidente della Provincia Regionale Mario Barbara che ha concesso il patrocinio e al Presidente del «Luglio» Brasci che ha messo a disposizione teatro e attrezzature.

Il concerto si colloca all'interno del 1° Convegno Internazionale di Etnostoria sul tema «I Beni Culturali, tra creatività e documento» che si svolgerà ad Erice il 17 luglio e a Monreale il 18 al quale parteciperà, oltre a studiosi italiani e stranieri, il Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali senatrice Vincenza Bono Parrino con i Direttori Generali del suo Ministero dott. Renato Grispo e Francesco Sicilia.

Il giorno 20 andrà in scena «Il Trovatore» di Verdi diretto dal M. Massimo De Bernard che ha inaugurato la Stagione lirica al «Massimo» di Palermo con l'opera «Semirama». Saranno interpretati Walter Donati (Manrico), tenore scaligero, Seta del Grance (Leonora), già nota al nostro pubblico e che ha cantato la stessa opera al Teatro dell'Opera di Chicago, Maria Pia Fabretti (Azucena), Alessandra Cassis (Il conte di Luna) che ha cantato e canterà all'Arena di Verona ed ha recentemente cantato a Palermo nell'«Adriana Lecouvreur», Danilo Rigosa (Ferrando). Regista sarà Rocco Pugliese che ha messo in scena al Liceo di Barcellona «Gioconda» e che farà «Carmen» allo Sferisterio di Macerata.

Come per il passato la consulenza artistica della stagione è di Ezio Zefferi, Sovrintendente al Teatro Regio di Torino.

La didattica della lingua italiana

(segue da pagina 4) costituisce, per essi, un'attrazione.

Dopo questo lungo lavoro di ricerca è necessario collocare le azioni nel tempo e, trattandosi di una seconda classe, mi limito ai tre tempi fondamentali: presente, passato, futuro.

È necessario, però, che gli alunni intuiscono l'azione incessante del fluire del tempo attraverso la realtà contingente. Cerco, quindi, di promuovere delle osservazioni particolari sulle persone, sugli animali, sulle cose.

Conduco, dunque, delle ricerche per gruppi in questo modo.

1° gruppo Osservate un bimetto di pochi mesi. Cosa fa? Parla? Cammina? Mangia da solo?

2° gruppo Osservate la vostra mamma e il vostro papà. Giocano? Saltano? Fanno i capricci?

3° gruppo Osservate un vecchietto, una vecchietta o i vostri nonni. Hanno i capelli neri? Com'è il loro viso? Sono agili e svelti come voi? Perché non lo sono?

4° gruppo Dite quale classe frequenterete l'anno venturo. Quanti anni avrete?

Altri gruppi contempo-

raneamente condurranno ricerche e osservazioni sugli animali e sugli oggetti, sempre con confronti e paragoni fra vecchi e giovani, fra antico e moderno.

Ed ecco che è giunto il momento di scrivere alla lavagna tre semplici parole oggi ieri domani.

La prima la scrivo col gesso bianco, poiché il presente è come un libro bianco, in cui si scrive, via via, la storia della nostra vita, la seconda parola la segno col gesso giallo, per indicare l'erosione implacabile del tempo, la terza, invece, ha un bel colore verde, simbolo di speranza.

I bambini sono, quindi, invitati ad eseguire dei segni, che esprimano azioni corrispondenti ai tempi sopracitati, corredate sempre da didascalie chiarificatrici.

Lo studio della lingua non si esaurisce qui, ma avrà un seguito più complesso nelle classi del secondo ciclo, mediante l'analisi della proposizione e del periodo. Ritengo molto valido il metodo della linguistica strutturale, che ha sostituito l'analisi logica.

Con i miei alunni, ora in seconda media, ho lavorato con lo schema ad albero, diviso in GN, GV ed Espansioni. Secondo me il metodo è semplice, chiaro, divertente, ma evita sempre le schede prefabbricate, in quanto ritengo che il lavoro scolastico acquisti valore se è creazione dell'insegnante e degli alunni.

Le schede hanno soltanto azione massificante, nessuno dei nostri alunni riuscirà a comporre una poesia se sarà costretto ad operare con le schede rispondendo «Sì No, Vero Falso», con tutto il rispetto dell'informatica e del computer, il quale sconsiglia il significato del famoso «Cognito, ergo sum» di Renato Cartesio.

Studiando informatica e statistica, non saremo mai capaci di scrivere un romanzo, né un trattato filosofico, né saremo riusciti a scoprire la radioattività, che costò la vita a Marie Curie.

Ecco perché è necessario abituare i nostri alunni alla creatività, ad un lavoro individuale di ricerca, ad osservare dal vero la realtà che ci circonda senza farci padroneggiare dalle macchine, televisore compreso.

Dopo questa necessaria parentesi chiarificatrice, riprendo il discorso sulla didattica della lingua italiana, infatti non ho ancora trattato circa le varie esercitazioni scritte, che vanno eseguite quotidianamente: composizione, riassunti, osservazioni, dettato, inchieste, ricerche.

Mi soffermerò a parlare del dettato, il quale, specialmente nel secondo ciclo, non dovrà avere il carattere di un esercizio meccanico fine a se stesso, perché in classe si dovrebbe dettare tutte le volte che si presenta l'occasione e di occasioni in una giornata scolastica se ne sentano tante, non detta, invece, l'insegnante che per ogni esercizio adopera le schede, sottraendo a se stesso un compito qualificante.

Ed infine resta da esaminare la didattica della lettura. Sappiamo tutti che ogni alunno è fornito del proprio testo che, con l'entrata in vigore dei nuovi programmi, non è più un libro di lettura, ma un volume

zeppo di questi e di schede operative, che una volta facevano parte del sussidiario.

Io non approvo questa nuova stesura del libro di lettura, non approvo che in esso vengano trasferite un insieme di riflessioni sulla lingua italiana, sulle strutture grammaticali e sintattiche, sulla storia delle parole, ecc., perché come dice il prof. Guido Petter, sul n. 12 de «La vita scolastica», la funzione fondamentale del libro di lettura è quella di sviluppare di alimentare continuamente il gusto del leggere, creando poco per volta un'abitudine al leggere e infine un vero bisogno di leggere, cosa oggi particolarmente importante, data la tendenza della televisione di occupare spazi che dovrebbero restare riservati alla lettura.

Il gusto del leggere, continua Guido Petter, si sviluppa solo se si dà a quest'attività un carattere ludico e ad hoc, senza togliere spazio a considerazioni e a riflessioni varie.

Gianni Rodari, autore tanto amato dai miei alunni, netti di seconda classe, in un «enologo» ha raccolto, con umorismo, le varie cose che un adulto potrebbe inventare per togliere ad un bambino il gusto della lettura, fra le nuove attività da lui elencate c'è anche quella di trasformare il libro in uno strumento di tortura.

Un metodo che riscuote molto successo durante le esercitazioni in classe è quello della lettura dialogata o drammatizzata.

Come si fa? Si assegnano le parti al narratore e ai vari personaggi del racconto, da leggere in classe a voce alta. Gli alunni non si distraggono e sono contenti di essere attori e protagonisti, inoltre il metodo è validissimo per dare ai piccoli il concetto di discorso diretto e indiretto.

Da quanto detto sopra si evince che ai nostri alunni si dovranno fornire dei libri adeguati alla loro età, non limitando la lettura soltanto al libro di testo. Organizziamo la biblioteca scolastica sin dalla prima classe, lasciamo che i fanciulli scelgano liberamente le loro letture, affinché dalla prosa viva dei nostri scrittori, dai versi dei nostri poeti, essi possano educare lo spirito e la mente, perché i bambini, riflettendo, senza saperlo, su fatti che si ripetono nella vita, ne traggano leggi e norme generali, che contribuiranno a formare un'etica oggettiva, su cui verrà poi basata la loro vita di adulti.

Concludo dicendo che dovranno leggere molto anche i maestri, in classe e a casa, per tenersi aggiornati sugli sviluppi dell'odierna attività letteraria per l'infanzia, apprezzando anche quella del passato, che ha preparato il presente.

L'insegnante, in classe, non dovrà limitare la sua lettura alla paginetta del libro di testo ma, negli spazi liberi, dovrebbe trattenere la scolarasca con letture di pagine divertenti ed istruttive come quelle di Gianni Rodari, di Mario Lodi o leggendo ancora «Pomocchio», preferibilmente nell'edizione originale, pubblicata recentemente dalla Giunti Marzocco.

E a casa cosa dobbiamo leggere?

Gli articoli delle riviste più qualificate, libri di narrativa di maggior successo, saggi letterari e il quotidiano, soffermandoci sulle pagine culturali.

E poi? Chi più ne ha più ne metta.

IL CO.PA.CE.S.T. incontra il Sindaco di Trapani

Il 2/7/1988 ha avuto luogo presso il gabinetto del Sindaco un incontro tra i rappresentanti del CO.PA.CE.S.T. ed il Sindaco di Trapani Prof. Augusto

gliano. Hanno partecipato all'incontro il Vice Sindaco Valentini e gli assessori La Commare e De Caro.

Il Sindaco dopo avere letto le richieste scritte, presentate dai rappresentanti del Copacest, ha dichiarato che si sta adoperando per la soluzione dei problemi relativi alla viabilità e traffico nel Centro Storico e resta in attesa che l'Architetto Mastroianni definisca il progetto particolareggiato, facendo presente allo stesso tempo, che la mancanza di disponibilità finanziarie in cui versa attualmente il Comune di Trapani non gli consente di risolvere anche i problemi più spiccioli, quali la pitturazione della segnaletica stradale.

La richiesta della istituzione di un pronto soccorso nel vecchio Ospedale S. Antonio è stata accolta molto favorevolmente e il Sindaco ha comunicato che si adopererà in tal senso. Riguardo i piccoli pulman che dovrebbero circolare nel Centro Storico e la intensificazione delle corse già esistenti degli autobus, ne ha proposto la discussione in altre successive riunioni.

L'Assessore De Caro ha dato assicurazione che interverrà per quanto riguarda il disordinato parcheggio delle auto in città, in particolare per le auto che parcheggiano davanti alle vetrine e per quelle che intralciano il traffico. Si è impegnato a regolarizzare la sistemazione di piante e di vasi che si volessero installare davanti ai prospetti dei negozi e dei palazzi, con una ordinanza che in tal senso ci sarà la sua grande disponibilità per il miglioramento e l'abbellimento del Centro Storico.

L'Assessore Valentini in merito alle richieste circa la ristrutturazione dei vecchi impianti idrici e la pressione da fare presso gli Enti preposti per la intensificazione delle ricerche di falde acquifere nel territorio della provincia di Trapani ha dichiarato che presto saranno immesse altre

quantità d'acqua nella rete idrica cittadina e che comunque la sua massima attenzione è rivolta alla soluzione del problema.

L'Assessore La Commare ha dichiarato la sua disponibilità per la soluzione dei problemi sollevati e riferisce che rivolgerà nel futuro migliore e particolare attenzione ai problemi del Centro Storico anche se il momento è particolarmente difficile sotto il profilo economico.

Sia il Sindaco che gli Assessori hanno gradito l'intervento dei rappresentanti del Copacest e con l'occasione ne hanno richiesto la collaborazione per la soluzione dei vari problemi.

IN BREVE

Il Kiwajunior Club di Trapani ha tenuto ad Erice un Seminario sul tema «I Giovani nell'Europa di domani».

Il Sindacato autonomo di Polizia ha riunito a Marsala il 2° Convegno Nazionale sugli Istituti di Istruzione della Polizia di Stato sul tema «Maggiore professionalità dell'operatore di Polizia a tutela della sicurezza dei cittadini, contro ogni forma di criminalità».

«Tre luci della luce» è il libro di poesie di Salvatore Fugaldi che è stato pubblicato da Firenze Libri dopo la prematura scomparsa dell'Autore. Il libro è stato presentato a cura dell'Azienda Provinciale per il Turismo a Villa Aula dal critico letterario Nicola Silvi. Michele Fundarò ha letto le più significative poesie di Salvatore Fugaldi.